



**COLDIRETTI: «LA PRIORITÀ RESTA IL CIBO»
«Biogas, un'occasione:
ma l'agricoltura rischia
di pagare un prezzo alto»**



A sinistra, l'impianto fotovoltaico realizzato di recente alla Mapei; qui sopra, l'impianto biogas a Brembio, altra fonte ora in voga

NUOVE RICHIESTE DI IMPIANTI, A OGGI NEL TERRITORIO IN 980 SONO ALLACCIATI ALLA RETE DEL GESTORE ENERGETICO

Scoppia la "fotovoltaico-mania"

Dopo il "no" al nucleare piovono richieste in Provincia

■ Sarà boom per il fotovoltaico dopo l'esito del referendum sul nucleare, e nel Lodigiano potrebbero moltiplicarsi gli impianti.

Dalla provincia di Lodi fanno sapere di non aver visto variazioni tra prima e dopo il referendum, che peraltro risale solo a cinque giorni fa, ma nelle ultime settimane operatori del settore si sarebbero fatti avanti con alcune amministrazioni comunali, almeno due della bassa e una del centro lodigiano, per saggiare la disponibilità o quanto meno la non contrarietà a ricevere sul proprio territorio nuovi impianti di fotovoltaico a terra. E se tutto è rimasto fermo proprio in attesa del referendum, il no al nucleare ora dà forza alle energie rinnovabili. Gli impianti ad energia fotovoltaica collegati alla rete del Gse, il gestore servizi energetici nazionale, nella provincia di Lodi erano ieri 980, presenti in tutti i 61 comuni. Il primo a entrare in esercizio cedendo energia alla rete nazionale dell'energia elettrica è stato un impianto di Villanova del Sillaro il 4 settembre 2006. A novembre dello stesso anno ne sono entrati in esercizio altri quattro a Castiglione d'Adda, a Cervignano, a Codogno e a Cornegliano. Tutti impianti realizzati da privati su abitazioni e con una potenza di 6 kilowatt al massimo. Nel 2007 gli impianti in esercizio passarono i 50, poi dal 2008 a oggi è stato un crescendo di collegamenti alla rete del Gse, con un vero e proprio boom nel 2010 e nei primi sei mesi del 2011. Per dare un'idea dell'attuale tasso di crescita, il numero complessivo di impianti collegati, l'altro ieri era di 972. In 24 ore ci sono stati otto nuovi collegamenti alla rete, anche se questo non è uno standard quotidiano sempre ripetibile. Questi 980 impianti contribuiscono nella rete d'energia elettrica nazionale con 43 mila 133 kw. Gli impianti

E A SAN FIORANO

Green economy, passo avanti: parco solare all'ex base Nato

■ Fotovoltaico nel Lodigiano, avanti tutta. E i riflettori tornano ad accendersi sul maxi investimento da 17 milioni di euro che trasformerà San Fiorano e tutta la Bassa in area d'eccellenza per la "green economy" della provincia: ieri pomeriggio la Provincia ha consegnato ai vertici amministrativi del comune sanfioranese il definitivo parere favorevole al parco fotovoltaico da 6 megawatt che sorgerà nell'area dell'ex base Nato di San Fiorano. Pronto a raccogliere l'ok di ben diciotto enti (territoriali e nazionali), il parere autorizzativo rilasciato ieri avvicina la realizzazione di questo impianto che è sicuramente il più grande di tutto il Lodigiano e tra i maggiori in Lombardia. «Adesso non ci sono più incertezze o sospensioni, il parco fotovoltaico all'ex base Nato si farà», questo il commento rilasciato ieri nel pomeriggio dal sindaco di San Fiorano Antonio Mariani, di ritorno dalla conferenza di servizio avuta in Provincia assieme all'assessore all'ecologia Claudio Polenghi. Proprio per aggiornare sugli ultimi e definitivi sviluppi sul fotovoltaico all'ex base Nato, stasera l'amministrazione comunale di San Fiorano ha indetto una pubblica assemblea programmata in municipio alle ore 21. Spetterà a Mariani ripercorrere in questa sede tutti i passaggi cruciali di questa realizzazione che darà un futuro di riqualificazione ecologica ai terreni ex militari della Nato. Sempre stasera sono attese informative anche relativamente ai finanziamenti Terna a sostegno della ristrutturazione dell'antica area cimiteriale del Mortorino.

ti di energia fotovoltaica in esercizio in tutta Italia erano ieri 223 mila 289 con una potenza complessiva di 6 milioni 426 mila 228 kilowatt. In termini di potenza, gli impianti fotovoltaici realizzati a terra non hanno concorrenti. Il più potente del Lodigiano è quello di San Rocco

al Porto con 3 mila 245,76 kilowatt prodotti su una superficie di 82 mila 500 metri quadrati, realizzato da Rete Rinnovabile Srl, società indirettamente controllata da Terna Spa, gestore della rete elettrica nazionale. Altri cinque impianti sono di potenza leggermente inferiore a

un megawatt, a Livraga, a Maleo, a Montanaso, a Turano e a Borgo San Giovanni. Secondo i dati della Provincia di Lodi gli impianti a terra funzionanti sono 16 e occupano 324 mila 925 metri quadrati di suolo. Gli impianti per cui è aperta un'istruttoria

e potrebbero essere realizzati nei prossimi mesi sono sette: due a Castelnuovo, e poi a Sant'Angelo, a San Martino, a Corno Vecchio (il più grande, di poco inferiore a un megawatt), a Caselle Landi e a Santo Stefano.

Andrea Bagatta



L'ex base Nato di San Fiorano dove nel prossimo futuro sorgerà un grande parco fotovoltaico

Fonti rinnovabili, un "affare" per pochi ma dal 2008 nel Lodigiano la crescita di richieste è in continuo rialzo

Accordo con l'Enel per le imprese: La Provincia "apre" all'energia pulita

■ Oltre 25 megawatt di energia interamente rinnovabile accesi nel primo quadrimestre 2011. Questi i numeri dell'impegno "verde" delle imprese in provincia di Lodi, a fronte di una crescita che, in Lombardia, è stata pari a 350 megawatt di nuove connessioni. Un dato che significa anche 8.341 nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Un primato in Italia che, dopo i risultati del referendum che hanno bocciato il piano di sviluppo del nucleare, potrebbe subire una vistosa impennata. Un trend in cui Palazzo San Cristoforo sceglie di stare in prima linea, facendo da contatto tra gli imprenditori che vogliono investire nelle rinnovabili e i gestori. A questo serve il tavolo di confronto provinciale attivato sul te-

ma dalla Provincia e Enel. Alla prima riunione hanno partecipato l'assessore all'ambiente provinciale Elena Maiocchi, nel ruolo di coordinatrice, Claudio Fiorentini e Piero Luigi Bianchi per le relazioni esterne di Enel, mentre per il settore distribuzione c'erano Alessanfro Butti, Mattia Campioli e Ornella Maraschi, insieme ad una rappresentanza di imprenditori che operano nel settore delle energie rinnovabili. «Si tratta di un'iniziativa importante - ha detto in merito Elena Maiocchi - questo lavoro di coordinamento non rientra nei compiti istituzionali della Provincia, ma non potevano non raccogliere le richieste di interessamento delle imprese che una volta ultimati gli impianti attendevano la connessione alla rete elettrica». Enel

Distribuzione provvede all'allacciamento degli impianti esaminando la conformità della procedura amministrativa, ma anche verificando che le caratteristiche tecniche sia rispondenti ai parametri richiesti dalla normativa e che non ci siano difformità da integrare. «La normativa obbliga Enel a realizzare gli allacciamenti entro tempi ben precisi che possono però variare in base alla complessità dell'intervento e della tempistica per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie - ha spiegato Andrea Calegari, responsabile Enel Distribuzione per la Lombardia - grazie alla collaborazione con l'amministrazione provinciale puntiamo ad ottimizzare i tempi di istruttoria della pratica».

Rossella Mungliello

FORONI

«Expo la vetrina ideale per il nostro agroalimentare»

■ «Chi ci accusa di concentrare i nostri sforzi sulla vendita di qualche chilogrammo in più di rapsadura, non capisce il progetto che c'è dietro». Il presidente della Provincia Pietro Foroni non ha dubbi sull'importanza del rilancio dell'agroalimentare in vista dell'Expo 2015. Un rilancio che passa attraverso la tutela della filiera a "chilometro zero" con un nuovo protocollo che unisce la Provincia di Lodi, la Camera di Commercio, il Consorzio per la valorizzazione dei prodotti lodigiani e un pool di esperti impegnati nel rendere il marchio sempre più richiesto e apprezzato. Un sinonimo di qualità certificata, affidato alle cure della società di marketing territoriale Lodinnova, che già si occupa della promozione territoriale per il polo fieristico di San Grato. Con il nuovo protocollo si cercherà di ottenere il sostegno finanziario ai programmi di promozione e sviluppo della produzione agroalimentare tipica, oltre a canalizzare le imprese del settore ad ottenere una certificazione di qualità che possa poi portare alla creazione del marchio unico. Una dimostrazione di quanto Provincia di Lodi e Camera di Commercio credano nell'importanza del marketing territoriale per il rilancio del territorio anche in vista dell'Expo 2015, vetrina d'eccezione anche

per il Lodigiano e le sue produzioni tipiche. «Si tratta di un atto importantissimo per il nostro territorio - spiega il presidente della Provincia di Lodi, Pietro Foroni - frutto di due anni di lavoro, di analisi della filiera e di definizione degli obiettivi. Un passaggio immediatamente condiviso dalla Camera di Commercio, che colgo l'occasione per ringraziare per aver attivamente partecipato alla costruzione del protocollo e che dopo la sua approvazione si impegnerà con noi a sostenere le politiche di promozione del marchio». Parole di soddisfazione anche dal presidente dell'ente camerale, Alessandro Zucchetti. «La Camera ha condiviso con l'amministrazione l'operazione di rilancio e valorizzazione del marchio "Lodigiano Terra Buona", auspicando la più larga partecipazione delle imprese produttrici e della trasformazione lodigiana nella campagna del Consorzio Prodotti Lodigiani. Per l'assessore all'agricoltura Matteo Boneschi, «il marchio, sin dalla sua nascita, ha sempre significato prodotti sicuri, sani e di qualità: il consorzio per la valorizzazione dei prodotti tipici sarà il nostro commerciale attraverso cui veicolare la produzione sui mercati». Alla guida del Consorzio, Pietro Castoldi, dell'omonimo salumificio Castoldi di Borghetto Lodigiano.

A. B.